«Scuole chiuse? Non condivido, scelta esagerata»

Controcorrente. Ieri a Mandello bancarelle in strada
Il sindaco Fasoli: «Alcune limitazioni sono eccessive»

PAOLA SANDIONIGI

«La situazione sta scappando di mano per un'informazione a livello internazionale che non è stata ben gestita, che si è gonfiata, a cui si è aggiunto lo scontro politico e la mania di protagonismo di molti che stanno usando i social in modo sconsiderato».

Attività sportive

È molto critico **Riccardo Fasoli**, sindaco di Mandello, che in cuor suo non avrebbe chiuso le scuole, soprattutto gli asili e i punto gioco, e avrebbe preferito non dover bloccare le attività sportive «in quanto fare sport è importante per la salute, ci troviamo a vivere una situazione che va sicuramente monitorata e tenuta sotto controllo, ma che non deve sfuggire dai ranghi - prosegue il primo cittadino di Mandello -. Sono il primo a dire che è stato bene cancellare le manifestazioni dove ci sono molte persone, come le sfilate dei grandi carnevali o le feste in piazza, visto che i rischi sono potenzialmente più alti. Sul resto sarei stato un attimo meno restrittivo».

Ieri mattina in paese «il mercato si è svolto regolarmente in quanto ragionando mi sembrano meno "pericolosi" i banchi all'aperto, che non tutta la gente che si è concentrata nei supermercati al chiuso».

Riccardo Fasoli, sindaco

Supermercati che sono stati presi d'assalto con momenti di gran pienone, creando quelle situazioni contro cui è stata emessa l'ordinanza regionale. Un contro senso che sta diventando la caratteristica di questi giorni.

«Gli incidenti del sabato sera fanno più morti del coronavirus ma nessuno chiude le strade e vieta il transito in quegli orari - rimarca Fasoli -. Chiudere le scuole ha causato problemi a tante famiglie considerato che non tutti hanno nonni o parenti, e poi i bambini, come si sta dimostrando, sono i meno a rischio per quanto riguarda il coronavirus, che è una forma di influenza. Per tutta la settimana le famiglie dovranno arrangiarsi, e se i ragazzi delle superiori sono indipendenti, i bambini non posso essere lasciati a casa soli. Gli asili e i punto gioco sono luoghi già per regola c'è l'attenzione massima».

> «Vietare scuole e asili significa mettere in difficoltà molte famiglie»

Eccessi

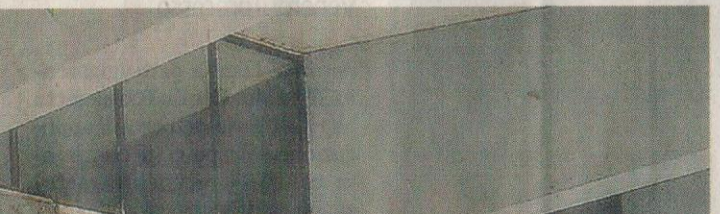
Fasoli è molto critico. «Quando ci sono i picchi di influenza non si chiudono le scuole e gli asili, non si bloccano i servizi, addirittura chiudere i centri sportivi che sono il fulcro delle attività per mantenersi in salute mi è parso un po' troppo, adesso sembra che venga avanti comunque la possibilità di permettere lo svolgimento delle attività all'aria aperta con il divieto degli spogliatoi, che non risolve nulla. Il coronavirus è un'influenza e come tale andrebbe trattato con rigore e controlli, ma senza lasciarsi prendere la mano. Di mezzo si è messo pure lo scontro politico che non fa altro che alzare i toni».

Il sindaco, e non solo lui, invita «ad usare i social con criterio per evitare di diffondere informazioni non reali e a creare situazioni fuori controllo», conclude Fasoli.

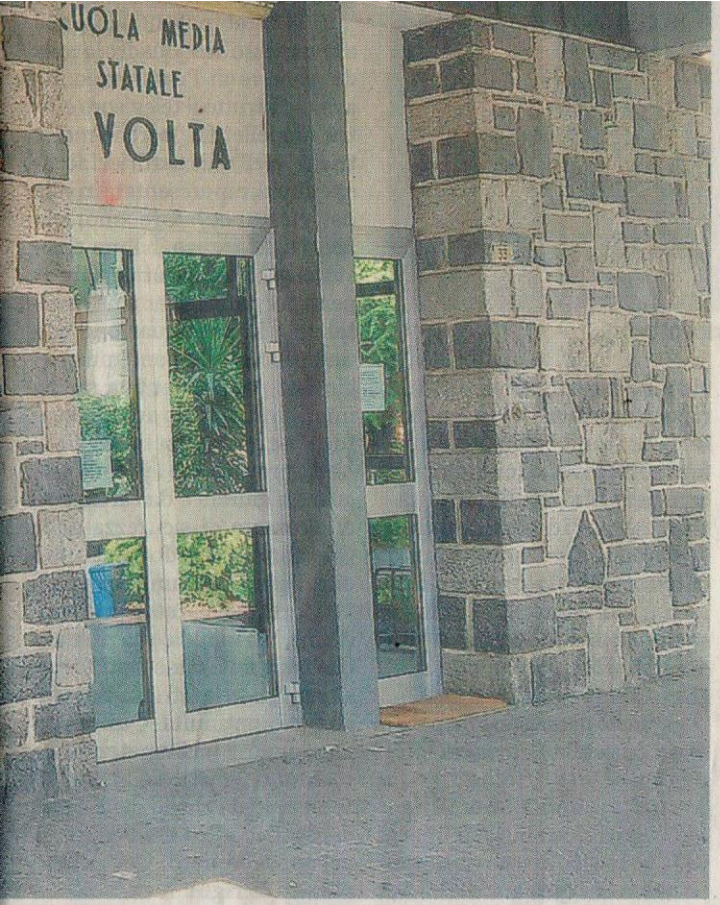
Commercio ambulante

Mercati regolari fino a venerdì Nel weekend invece saltano

Confermati i mercati fino a venerdì. Dopo un confronto tra gli amministratori e il prefetto Michele Formiglio, come da richiesta degli ambulanti, oggi il mercato settimanale di Merate e quello di Calolziocorte si svolgeranno regolarmente. Le limitazioni imposte dall'ordinanza regionale non si applicano ai mercati, e infatti ieri a Mandello le bancarelle hanno occupato regolarmente il lungolago nella zona di piazza Medaglie Olimpiche. Quanto al mercato di sabato a Lecco al momento non dovrebbe tenersi, in quanto sarebbero autorizzati solo quelli nei giorni feriali da lunedì a venerdì, ma considerato l'evolversi della situazione al momento è ancora tutto da precisare. Nei prossimi giorni infatti potrebbero cambiare le prescrizioni diventando meno o più restrittive. Oggi i mercati ci saranno, è comunque facoltà di ciascun sindaco sottoscrivere un'ordinanza in cui si vieta il mercato, o si restringono ulteriormente le indicazioni dell'ordinanza regionale. I sindaci del territorio al momento non hanno firmato nessuna ordinanza contro i mercati in luoghi aperti.



Aperitivo "ribelle" in piazza «Stasera un gin tonic per tutti»



Oggi

Angelo Rusconi, docente all'Istituto Zelioli: «Bar chiusi ma supermercati affollati, io brindo al buonsenso»

"Un gin tonic contro l'ignoranza". Appuntamento nel tardo pomeriggio di oggi, alle 18.30 in piazza XX Settembre, per un aperitivo in compagnia, mezz'ora dopo la chiusura dei bar come da ordinanza regionale.

A lanciare l'idea è **Angelo Rusconi**, docente dell'istituto civico musicale Zelioli di Maggianico, esperto in musica antica, molto conosciuto in città.

«Premesso che la mia è una libera proposta che non ha nulla di politico e non deve essere assolutamente strumentalizzata - rimarca Rusconi - ho pensato di invitare tutti coloro che come me pensano che le restrizioni siano esagerate a fare un brindisi alla chiusura dei bar. Ciascuno porterà qualcosa da bere e insieme passeremo una mezz'ora, poi ripuliremo tutto e questo deve essere chiaro da subito che non sono ammessi rifiuti in giro, e poi tutti torneranno a casa propria visto che comunque i bar saranno già chiusi e in città non ci saranno iniziative considerata l'ordinanza in vigore».

Il musicologo Angelo Rusconi

L'idea è nata in queste ultime ore «in quanto ormai è un susseguirsi di notizie che si accavallano e ben poco si capisce - prosegue Rusconi - Il nostro è e resta un giocoso atto di disobbedienza civile in un Paese che in due giorni passa da "non abbiamo alcun problema" all'esercito in strada. Sono invitati tutti coloro che la pensano così, ma non sono invitati coloro che vogliono sfruttare questa iniziativa di liberi cittadini a fini politici. Il nostro è un aperitivo per far notare le incongruenze dell'ordinanza: alle 18 si chiudono i bar ma si può andare al ristorante, le scuole sono chiuse, tutte le iniziative culturali sono state cancellate, però si può andare nei centri commerciali e nei supermercati che ormai sono affollati. Con queste scelte drastiche si sta chiudendo troppo, ma soprattutto ci chiediamo come mai si sia passati dal "niente problemi" all'allarme in due giorni».

Chi vuole partecipare all'aperitivo deve portare da casa qualcosa da bere e magari qualche stuzzichino, una volta terminato ciascuno dovrà portarsi via bottiglie, lattine e bicchieri, e lasciare tutto in ordine come si è trovato.

«Spero che siano in molti a raccogliere questo invito, qualche amico mi ha già detto che ci sarà. Noi alle 18.30 saremo in piazza per "Un gin tonic contro l'ignoranza", per riportare la questione nei giusti ranghi e invitare a tornare alla normalità, questo senza sottovalutare il problema», ribadisce Angelo Rusconi.

L'orario delle 18.30 non è casuale ma è stato scelto appositamente mezz'ora dopo la chiusura imposta a tutti i bar.

P.San.

In calo soltanto gli appassionati della Cina

La paura non abita a Bobbio In 1.700 sulle piste da sci

L'ordinanza è chiara. Niente cinema e teatr, e bar sbarrati dalle 18. É tutto chiuso.
Anche sull'altopiano valsassinese, comprensorio turistico della Valle composto da Barzio, Cremeno, Moggio e Cassina, sconta le draconiane disposizioni della Regione per prevenire il contagio del famigerato "Coronavirus".
E allora che fare per svagarsi un po' in queste giornate che, complice la chiusura delle scuole, vedono a casa anche molti ragazzi?
La risposta, sui monti, viene spontanea: si scia.
Il Coronavirus, almeno per ora, non impedisce alla migliaia di appassionati di divertirsi sulle piste dei piani di Bobbio.
«Non abbiano ricevuto disposizioni in tal merito dalla Regione - conferma l'amministratore delegato delle Imprese turistiche barziesi, Massimo Fossati -. Svolgendo un servizio di trasporto pubblico, saremmo obbligati a chiudere come metropolitane, linee dei bus e così via se questa disposizione fosse ufficializzata. Ad ogni modo non credo che, sciando sui nostri trentadue chilometri di piste, si possa rischiare il Coronavirus».
Ieri nel comprensorio valsassinese di Bobbio e in quello della bergamasca Valtorta, il trend era in linea con la stagione: «Abbiamo registrato presenze per circa 1.700 persone - dice il direttore Itb, Danilo Scaioli - diciamo che, finora, i riscontri sono positivi».
Nessun fuggi-fuggi, dunque; nessun allarme.
Una differenza rispetto agli anni passati comunque c'è: a Bobbio di sciatori cinesi se ne vedono molti meno. Anzi, sembrano praticamente spariti.
Lo stesso amministratore delegato della stazione vasassinese-bergamasca Fossati, qualche giorno fa aveva già annotato il vistoso calo della clientela dell'Estremo oriente, affermato che sono gli stessi cinesi a «muoversi di meno perché sono terrorizzati dal virus».
Poco male per le casse dell'Itb: ora che la concorrenza del divertimento è più esigua che mai, Bobbio può dormire sonni tranquilli. B.GRO.